

# Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale

## Allegato – Ascolto e partecipazione

### La partecipazione a scala di Sistema Urbano Udinese

# PRG

udine

Gruppo di lavoro

Progettisti  
Prof. Arch. Bruno Gabrielli  
Urb. Daniele Rallo  
Urb. Raffaele Gerometta



**ORDINE** RAFFAELE GEROMETTA  
degli ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
CONSERVATORI  
della provincia di  
**TREVISO** settore pianificazione territoriale  
**PIANIFICATORE TERRITORIALE**  
n°2320  
sezione A

ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI  
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA  
SEZIONE A DANIELE RALLO  
PIANIFICATORE N° 3153

Responsabili attività  
*Ascolto e partecipazione*  
Urb. Claudio Calvaresi

VAS  
Ing. Elettra Lowenthal

SIT  
Urb. Lisa De Gasper

Referenti operativi  
Urb. Fabio Roman  
Arch. Maria Guzzon  
Sc.amb. Cristina D'Alpaos  
Urb. Giuseppe Segno  
Arch. Elena Donaggio  
Urb. Gabriele Sollazzi  
Sc.amb. Lucia Foltran



**Comune di Udine**  
**Dipartimento Gestione del Territorio, delle Infrastrutture e dell'Ambiente**  
**Servizio Pianificazione Territoriale**

Prof. Architetto  
Bruno Gabrielli



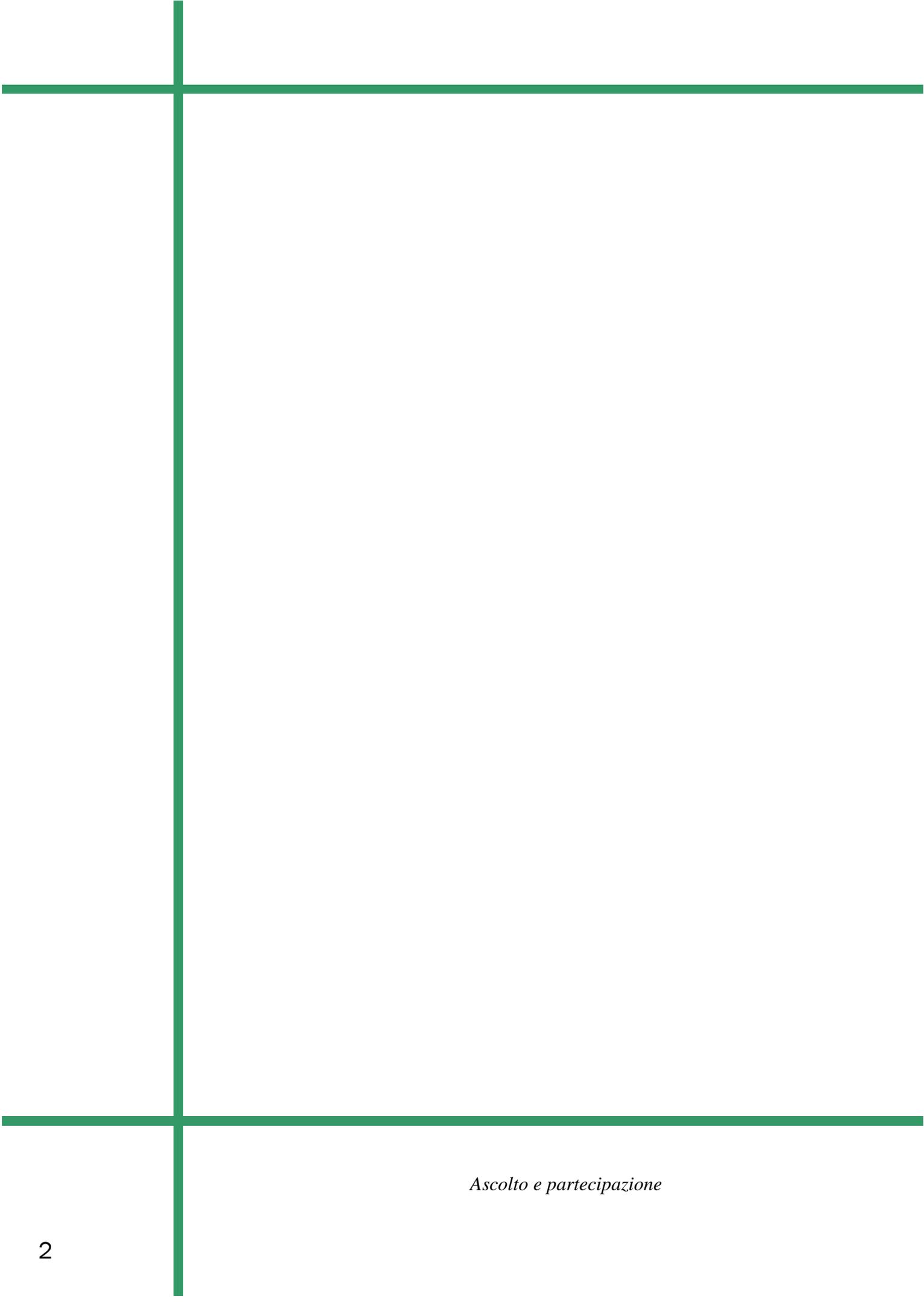
ISTITUTO  
PER LA  
RICERCA  
SOCIALE  
**lrs**

data:30 Giugno 2011

<p><b>Progetto del Piano Struttura</b>  Bruno Gabrielli  Daniele Rallo  Raffaele Gerometta  Fabio Roman  Maria Guzzon  Cristina D'Alpaos  Giuseppe Segno  Lisa De Gasper</p> <p><b>Valutazione Ambientale Strategica</b>  Elettra Lowenthal</p> <p><b>Ascolto e partecipazione</b>  Claudio Calvaresi  Elena Donaggio  Gabriele Sollazzi</p>	<p><b>Progetto del nuovo Piano</b>  Giorgio Pilosio - dirigente  Alessandro Bertoli  Amanda Burelli  Diana Calligaro  Mauro D'Odorico  Emiliano Francescut</p> <p><b>Progetto delle Schede Norma</b>  Raffaele Shaurli - vicedirigente  Roberto Berti  Francesco Carbone  Renzo Girardello  Onorio Martinuzzi  Massimo Mattiussi  Paola Rusich  Luciano Sapienza  Emanuela Sgobino</p> <p><b>Collaborazione al progetto</b>  Loredana Cecovic  Luca Di Giusto - stagista  Mario Garbino</p> <p><b>Ascolto e partecipazione – Agenda 21</b>  Bruno Grizzaffi  Andrea Romanini</p> <p><b>Consulenze</b>  <b>Studi statistici e demografici</b>  Pamela Mason  <b>Studi naturalistici</b>  Museo Friulano di Storia Naturale  Maria Manuela Giovannelli  Massimo Bucchieri  Luca Dorigo  Lapini Luca  <b>Aspetti Legali</b>  Giangiacomo Martinuzzi</p> <p><b>Altre collaborazioni principali</b>  Servizio Edilizia Privata  Marco Disnan  Luigi Girardi  Annalisa Raza  Stefano Tata  Mario Valentino</p> <p>Attività economiche e commerciali  Monica Feletig  Antonia Saltarini Modotti</p> <p>Mobilità e viabilità  Barbara Gentilini</p>
--	---

---

IL PROCESSO PARTECIPATIVO A SCALA DI SISTEMA URBANO UDINESE.....	3
Introduzione.....	3
I comuni del Sistema urbano udinese.....	3
Un approfondimento sui temi dell'economia e del lavoro .....	4
La preparazione delle interviste.....	6
Le questioni emerse.....	10
Esercizi di cooperazione.....	13
La partecipazione per il Piano: nuove immagini e obiettivi.....	15
Un primo passo verso un'agenda strategica. Lo sviluppo economico come prospettiva intercomunale.....	23
Sintesi delle questioni emerse.....	27



*Ascolto e partecipazione*

# IL PROCESSO PARTECIPATIVO A SCALA DI SISTEMA URBANO UDINESE

## Introduzione

Il tema della partecipazione nella definizione del PRGC, per la sua parte strutturale, è stato sviluppato dal febbraio 2010 al giugno 2011 attraverso due percorsi di lavoro. Il primo percorso di lavoro ha affrontato il tema della sovracomunalità, partendo dal principio che i Comuni del Sistema urbano udinese siano dei soggetti rilevanti nella definizione degli orientamenti e delle scelte operate dal Piano. Il secondo percorso di lavoro ha riguardato l'interlocuzione con soggetti importanti della realtà sociale, economica e culturale udinese. I due percorsi di lavoro si sono alimentati a vicenda consentendo la messa in discussione di immagini consolidate della città, l'emersione di questioni non scontate e la rilevanza di temi che parte trovano trattamento nel PRGC in parte aprono verso altre forme e strumenti di azione.

In particolare, le questioni legate alla produzione sono state approfondite in una seconda fase, aprendo a prospettive di sinergie future fra soggetti che sono stati coinvolti nelle attività di partecipazione.

Si segnala inoltre, che parallelamente ai due percorsi di lavoro vi è stato un importante processo di coinvolgimento dei cittadini e dei quartieri della città, guidato dall'ufficio Agenda 21 del Comune di Udine, che ha fornito un rilevante contributo nella definizione delle scelte del Piano.

## *I comuni del Sistema urbano udinese*

Per il primo percorso di lavoro sono stati incontrati ed intervistati i rappresentanti istituzionali dei Comuni facenti parte del Sistema urbano udinese. Gli incontri si sono svolti presso i comuni del SUU, un gesto di attenzione che è stato unanimemente interpretato in modo positivo.

<b>Comune del SUU</b>	<b>Rappresentanti istituzionali</b>	<b>Data dell'incontro</b>
<b>Comune di Martignacco</b>	Sindaco Marco Zanor, assessore all'Ambiente Massimiliano Venuti	3 marzo 2010
<b>Comune di Tricesimo</b>	Sindaco Andrea Mansutti	3 marzo 2010
<b>Comune di Remanzacco</b>	Sindaco Dario Angeli	3 marzo 2010
<b>Comune di Tavagnacco</b>	Sindaco Mario Pezzetta, Vicesindaco Gianluca Maiarelli	3 marzo 2010

<b>Comune di Campoformido</b>	Sindaco Andrea Zuliani, consigliere delegato alla pianificazione Marco Olivo, Assessore alle scuole Monica Bertolini	4 marzo 2010
<b>Comune di Reana del Rojale</b>	Sindaco Edi Colaoni	4 marzo 2010
<b>Comune di Povoletto</b>	Bruno del Fabbro, assessore alla pianificazione territoriale	4 marzo 2010
<b>Comune di Pasiàn di Prato</b>	Sindaco Fausto Cosatti	5 marzo 2010
<b>Comune di Pradamano</b>	Sindaco Gabriele Pitassi	5 marzo 2010
<b>Comune di Pavia di Udine</b>	Sindaco Mauro Di Bert	5 marzo 2010
<b>Comune di Pagnacco</b>	Sindaco Gianni Ciani	5 marzo 2010
<b>Comune di Pozzuolo del Friuli</b>	Sindaco Nicola Turello	18 marzo 2010

Le interviste ai sindaci, **spaziando da temi generali a temi particolari**, hanno permesso al processo di costruzione del Piano di confrontarsi con **un insieme molto ricco di problemi, risorse e opportunità di intervento**.

#### *Un approfondimento sui temi dell'economia e del lavoro*

Il secondo percorso è consistito in un lavoro di indagine e di condivisione con alcuni interlocutori selezionati, con lo scopo di definire punti di forza e punti di debolezza, tendenze in atto, prospettive future e ipotesi di intervento per lo **sviluppo dell'economia udinese**.

Sono stati così incontrati diversi esponenti della società locale, in rappresentanza di istituzioni, organizzazioni degli interessi, associazionismo diffuso, rappresentanti del mondo della produzione e della cultura.

La necessità di meglio studiare questo aspetto era emersa nel corso delle interviste ai Sindaci e nelle prime indagini per il Piano. Tra marzo e luglio 2010 è stato dunque compiuto **un approfondimento del tema dell'economia e del lavoro**, attraverso interviste ad alcuni interlocutori rilevanti. Di seguito, si riporta la lista completa, divisi per tipologia.

	<b>Ruolo/Ente/Società</b>	<b>Referente</b>	<b>Data dell'incontro</b>
istituzioni	<b>Assessore alla cultura</b>	Luigi Reitani	16 aprile 2010
	<b>Assessore all'innovazione</b>	Paolo Coppola	28 maggio 2010

*Ascolto e partecipazione*

	<b>Vicesindaco con delega allo sviluppo economico</b>	Vincenzo Martines	10 giugno 2010
	<b>Presidente Fondazione Crup</b>	Pier Antonio Varutti	18 marzo 2010
<b>cultura</b>	<b>Associazione Vicino Lontano</b>	Paolo Ceruti	20 maggio 2010
	<b>C.e.c.</b>	Thomas Bertacche e Simona Baraccetti	28 maggio 2010
	<b>Conservatorio</b>	Franco Calabretto	28 maggio 2010
	<b>C.s.s. - teatro</b>	Alberto Bevilacqua	28 maggio 2010
	<b>INU</b>	Giorgio Dri	15 aprile 2010
<b>associazioni di categoria</b>	<b>Legacoop</b>	Renzo Marinig	9 giugno 2010
	<b>Confcooperative</b>	Marco Agostinis	9 giugno 2010
	<b>Coldiretti</b>	Claudio Bressanutti	10 giugno 2010
	<b>Confindustria</b>	Ezio Lugnani	23 giugno 2010
	<b>Confcommercio e Confartigianato</b>	incontro con i direttivi	23 giugno 2010
	<b>Associazione Piccole e Medie Imprese</b>	Lucia Cristina Piu e Claudio Scialino	20 luglio 2010
	<b>Confederazione Italiana Agricoltori</b>	Paolo Fantin	20 luglio 2010
<b>sindacati</b>	<b>CGIL</b>	Emiliano Giareghi	23 giugno 2010
	<b>CISL</b>	Giorgio Muradore	21 luglio 2010
	<b>Centro Commerciale Città Fiera</b>	Antonio Bardelli	20 maggio 2010
<b>Imprese ed operatori</b>	<b>Abs</b>	Ferruccio Tomat	21 luglio 2010
	<b>Galleria Bardelli</b>	Stefano Gatti Bardelli	21 luglio 2010
	<b>Vi_Grade</b>	Diego Minen	6 aprile 2011
	<b>Friuli Innovazione</b>	Fabio Feruglio	18 marzo 2010

Occorre sottolineare le ragioni di una lista così composita. Le interviste svolte non avevano il mero scopo di raccogliere le posizioni degli attori rilevanti rispetto alle politiche di sviluppo economico. **La selezione degli interlocutori ha risposto piuttosto ad una specifica interpretazione dell'economia locale** che stava emergendo nel corso dell'analisi. La scelta di intervistare, ad esempio, esponenti del mondo della cultura è dipeso dal fatto che Udine sta conoscendo un processo di trasformazione della sua base economica da "città emporio" a città in cui **la produzione e la fruizione culturale possono diventare dei drive per un nuovo "modello di sviluppo"**, in una prospettiva di crescita della città, tale processo va opportunamente favorito e accompagnato.

### ***La preparazione delle interviste.***

Le **interviste** ai sindaci e altri rappresentanti istituzionali dei comuni del Sistema urbano udinese si sono svolte nel mese di marzo 2010. Hanno seguito una traccia, inviata in anticipo, che aveva lo scopo di introdurre temi che avevano un orizzonte più vasto del solo strumento del PRGC. Sono stati così affrontate questioni come il tema della mobilità, dell'economia locale, dell'ambiente, dei servizi facendo emergere le attuali relazioni e politiche sovra comunali e quelle auspicabili in prospettiva.

### *Traccia dell'intervista ai soggetti istituzionali dei comuni del Sistema urbano udinese.*

**I)** I caratteri e il sistema di relazioni territoriali del Sistema urbano udinese  
La prima questione che vorremmo affrontare con Lei è quella del territorio di riferimento. Ci interessa, in particolare, cogliere l'immagine che Lei ha di questo territorio, delle sue relazioni interne (tra i centri che lo compongono), verso l'esterno (resto della provincia di Udine, altre aree regionali, relazioni transfrontaliere):

- a. La provincia di Udine è un territorio che registra al suo interno differenze spiccate tra ambienti insediativi diversi.
  - Quali sono, a suo avviso, le specificità del SUU rispetto ad altre aree del territorio provinciale?
  - Quali sono gli elementi che lo caratterizzano, con riferimento a economia, società, territorio, in termini di:
    - criticità e problemi rilevanti;
    - risorse e punti di forza del sistema locale.
- b. La natura delle relazioni tra i centri del SUU è uno dei temi essenziali per il Piano regolatore e per il Piano della mobilità, che certamente dovremo indagare nei suoi caratteri essenziali. In questa fase, ci interessa però chiederle la sua opinione in proposito, la sua percezione riguardo a:
  - Il profilo del suo Comune, i suoi caratteri di fondo rispetto al resto dei centri del SUU.
  - Il sistema di relazioni tra i centri: pesi, gerarchie, poli emergenti, addensamenti di funzioni, ecc.

- A suo avviso, Udine che ruolo svolge nell'ambito del SUU? Quali le funzioni di centralità che è in grado di offrire agli altri centri del SUU? Quali invece le funzioni che gli altri centri offrono al capoluogo?

c. Un terzo livello di ragionamento riguarda invece i rapporti tra il SUU e altri territori, anche esterni alla provincia di Udine:

- Che ruolo svolge, a suo avviso, il SUU rispetto agli altri centri della regione?
- Quali sono i rapporti che il SUU intrattiene con centri appartenenti ad altri paesi dell'Unione? Ad esempio, con la Slovenia e con l'Austria, dal punto di vista del sistema produttivo, dei servizi, ecc.

## II) I processi di cambiamento del SUU

Questa seconda parte dell'intervista è dedicata invece a far emergere la sua rappresentazione dei principali processi di cambiamento in corso e degli scenari di trasformazione che potrebbero aprirsi, che investono il suo Comune e il resto del territorio del SUU.

- Quali sono, a suo avviso, i principali processi emergenti e cambiamenti in atto, dal punto di vista socio-economico e territoriale. Ad esempio:
  - dismissione aree militari
  - mutamenti struttura produttiva
  - presenza di stranieri
  - housing e mercato immobiliare
  - ruolo università
  - altro ...
- Quali sono invece gli scenari di sviluppo che potrebbero riguardare il suo Comune e il resto del territorio?
  - Quali gli scenari di trasformazione possibile?
  - Quali invece gli scenari di trasformazione auspicati?

## III) Temi e interventi di politiche

Questa terza parte proverà invece ad approfondire quali sono e quali potrebbero essere gli ambiti di intervento rilevanti per lo sviluppo del territorio del SUU.

Concretamente, vorremmo da lei capire quali sono le scelte in atto e le decisioni che invece ritiene auspicabile o necessario assumere su settori di politiche quali:

- politiche del commercio, localizzazione delle aree commerciali;
- politiche di sviluppo industriale e aree produttive;
- politiche di incentivazione dell'innovazione, della ricerca e del trasferimento tecnologico;
- politiche dei servizi di area vasta, con riferimento in particolare a istruzione e formazione (si pensi agli istituti tecnici);
- politiche della mobilità, trasporto pubblico;
- politiche del paesaggio, parchi e aree protette;
- politiche di promozione del turismo, con attenzione alla questione del turismo sostenibile e per la valorizzazione delle risorse locali;
- politiche di promozione culturale, eventi e produzioni;

- IV) Le politiche e le azioni in atto di cooperazione sovralocale e partnership**
- quali strumenti (piani, programmi, agenzie, aziende, consorzi, patti, protocolli, ...) in essere di cooperazione fra comuni e in generale fra enti per pianificazione, programmazione, erogazione di servizi?
  - come rafforzare questi strumenti?
  - quali (se esistono) esperienze di partnership significativa pu/pu o pu/pr su progetti
- V) Le aspettative con riferimento al nostro lavoro**
- come consolidare la prospettiva di Suuperagenda? temi e punti di attenzione, prossimi traguardi
  - attese e richieste nei confronti del Prg di **Udine**

Le interviste agli interlocutori privilegiati sui temi dell'economia e del lavoro, svoltesi tra marzo e luglio 2010, sono state svolte a partire da una traccia che ha portato i soggetti ad argomentare le immagini consolidate della città di Udine e proporre altre, a partire da una lettura della storia e dell'attualità dello sviluppo economico udinese. Si riporta di seguito una traccia generale delle interviste, che è stata di volta in volta adattata a seconda del soggetto che veniva intervistato.

7.2.2 Traccia dell'intervista agli interlocutori privilegiati sui temi dello sviluppo economico.

L'intervista con Lei fa parte di un ciclo di colloqui che stiamo organizzando, in occasione della elaborazione del nuovo Piano regolatore di Udine, con una serie di personalità, in qualità di esperti, testimoni privilegiati e rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni presenti nell'area udinese. Chiediamo loro di segnalarci quali sono, dal proprio punto di vista, i problemi, le risorse e le prospettive di sviluppo della città.

Nella traccia seguente, abbiamo segnalato alcune prime questioni di carattere generale che ci piacerebbe affrontare, fermo restando che altre questioni di natura più specifica potrebbero nel corso dell'intervista.

**I) Un'immagine del territorio di Udine.**

La prima questione che vorremmo affrontare con Lei è quella del territorio di riferimento. Ci interessa, in particolare, cogliere l'immagine che Lei ha di questo territorio, delle sue relazioni interne (tra i centri che lo compongono), verso l'esterno (resto della provincia di Udine, altre aree regionali, relazioni transfrontaliere):

a) La provincia di Udine è un territorio che registra al suo interno differenze spiccate tra ambienti insediativi diversi.

- Quali sono, a suo avviso, le specificità di Udine rispetto ad altre aree del territorio provinciale?
- Quali sono gli elementi che lo caratterizzano, con riferimento a economia, società, territorio, in termini di criticità e problemi rilevanti e risorse e punti di forza del sistema locale?

- A suo avviso, la città di Udine, che ruolo svolge nell'ambito del territorio provinciale? Quali le funzioni di centralità che è in grado di offrire agli altri centri del territorio provinciale? Quali invece le funzioni che gli altri centri offrono al capoluogo?

b) Un secondo livello di ragionamento riguarda invece i rapporti tra la provincia di Udine ed altri territori:

- Che ruolo svolge, a suo avviso, la provincia di Udine, il Sistema Urbano Udinese e il capoluogo, rispetto agli altri centri della regione?
- Quali sono i rapporti che Udine intrattiene con centri appartenenti ad altri paesi dell'Unione? Ad esempio, con la Slovenia e con l'Austria, dal punto di vista del sistema produttivo, dei servizi, ecc.

#### **II) Il sistema socio-economico udinese.**

- Quale è stata la storia socio-economica della città, quali sono i settori che ne hanno determinato la crescita, quali quelli che nel tempo sono declinati, quali quelli emergenti?
- Quali sono gli scenari possibili dal punto di vista socio-economico per il territorio udinese ?

#### **III) Le imprese dell'udinese e le politiche territoriali.**

Le imprese rappresentano sempre di più attori fondamentali nello sviluppo delle città. Vorremmo qui approfondire quali sono e quali potrebbero essere gli ambiti di intervento rilevanti per lo sviluppo del territorio del Sistema Urbano Udinese e della città.

a. Vorremmo quindi da Lei capire quali sono le scelte in atto e le decisioni che stanno maturando o ritiene auspicabili e necessario assumere su settori di politiche di interesse della CCIA quali:

- politiche del commercio, localizzazione delle aree commerciali
- politiche di sviluppo industriale ed aree produttive
- politiche di incentivazione all'innovazione, della ricerca e del trasferimento tecnologico
- politiche dei servizi di area vasta, con riferimento particolare a istruzione e formazione, ruolo dell'università
- politiche di promozione del turismo

b. E quali su altri settori di politiche?

- politiche della mobilità, trasporto pubblico
- politiche del paesaggio, parchi e aree protette
- politiche di promozione culturale, eventi e produzioni

#### **IV) Le politiche in atto, le possibilità di cooperazione sovralocale e le partnership**

Vi sono strumenti (piani, programmi, aziende, consorzi, patti, protocolli) che coinvolgono soggetti diversi.

- quali sono le esperienze più significative di partnership?

- come rafforzare queste esperienze ?

**V) Le aspettative rispetto al Piano Regolatore**

- quali sono, dal punto di vista della CCIA, le attese e le richieste nei confronti del nuovo PRG di Udine ?

***Le questioni emerse***

Dall'interlocuzione con i diversi soggetti sono emerse questioni molto diverse, sia per rilevanza che per ambito di interesse.

*Udine città emporiale e militare*

Il richiamo al ruolo di Udine, quale città capoluogo e di riferimento del Sistema Urbano Udinese è stata fatta presente, seppur in maniera diversa, nella quasi totalità degli incontri. Quella che ne risulta è sostanzialmente l'immagine di una città che ha bisogno di ri-trovare in tempi brevi una nuova identità. Udine esce da una fase nella quale due sono state di fatto le sue peculiarità e le caratteristiche grazie alla quale ha rappresentato per il territorio il polo di riferimento:

- a) da un lato Udine come città emporio;
- b) dall'altro, Udine città militare.

Due identità che, in modo molto diverso, hanno inciso fortemente sulla sua struttura urbana dove, ad esempio, gli elementi rappresentativi avevano la meglio sugli aspetti funzionali; si pensi al Castello, scarsamente raggiungibile, dotato di un legame non significativo con il tessuto urbano, ma fortemente rappresentativo.

Per quanto concerne l'immagine della città emporio, Udine era la città che veniva raggiunta da persone provenienti da un vasto circondario per acquistarsi tutto ciò che non era possibile trovare nei propri luoghi di residenza. La rappresentazione di Udine era quindi quella di un grande negozio, un negozio che vendeva di tutto, un emporio. Questa immagine ha retto fino agli anni '80, quando le modifiche degli stili di vita e soprattutto di consumo, la concorrenza dei centri commerciali oltre che l'apertura dei confini, l'avvento degli acquisti in rete, hanno trasformato l'acquisto non più in momento "eccezionale", ma ordinario. L'immagine di città emporiale è stata travolta. Stessa sorte, anche se per motivi diversi, è toccata anche alla città militare. Affermatasi come tale soprattutto a partire dalla seconda guerra mondiale in avanti - la sua localizzazione geografica è stata determinante nella sua storia - la presenza militare ha inciso con tracce più o meno evidenti nella storia della città. I militari che risiedevano in città rappresentavano una quota rilevante della popolazione: abitavano in città 18 mila persone afferenti al corpo militare.

Le caserme dismesse oggi sono enormi buchi neri, localizzati molto spesso in aree centrali della città (si pensi alla caserma Savorgnana, che sarà dismessa fra poco, ma anche al distretto e all'ospedale militare). Ma il declino della città militare ha avuto anche effetti meno evidenti: nel '91 in centro vi erano ancora 4 grandi sale cinematografiche e un cinema d'essai vicino alle ferrovie. In città era anche presente una società di distribuzione cinematografica. Le sale ora sono quasi tutte chiuse.

Coloro i quali frequentavano cinema e ristoranti (oltre alla popolazione che proveniva dall'hinterland) erano i militari, che oggi non ci sono più.

Con l'apertura delle frontiere, Udine non è più la periferia d'Italia e assume una posizione abbastanza centrale rispetto alle nuove geografie europee.

Dato il declino di queste due grandi vocazioni, in una fase di cambiamento, l'impulso maggiore viene oggi dall'insediamento dell'università e da tutti gli aspetti correlati che ne derivano.

#### *Udine città universitaria*

L'Università è stata per anni una sorta di 'città nella città', separata e poco presente sulla scena cittadina. I docenti spesso, nonostante insegnino qui da molti anni, sono ancora pendolari o semi-pendolari (vengono da Venezia, Padova, Milano, Firenze). Come molte università di periferia, quella di Udine viene usata come una "corriera" nella quale salire e poi scendere, dopo aver fatto carriera.

L'effetto è che coloro che vi insegnano non vivono la città, si fermano poco, non partecipano al circuito culturale della città.

Questo accade anche per quanto riguarda la popolazione studentesca. All'Università di Udine sono iscritti 15mila studenti che tuttavia non animano la città perché si tratta per la maggior parte di studenti pendolari. Se si guarda in particolar modo alla presenza e al loro rapporto con la città, la sconnessione fra università e città è molto evidente: per la maggior parte di loro la partenza dell'ultima corriera verso la città di residenza segna lo scadere del loro "tempo udinese".

La principale conseguenza di ciò è che, come qualsiasi popolazione pendolare (e quindi temporanea), essi non 'abitano' la città, non partecipano, non la animano e sono poco visibili nella scena urbana. In questa fase Udine non è ancora diventata una città universitaria ma le potenzialità ci sono: ci sono i numeri, la "massa critica" e rappresentano una potenzialità rilevante su cui puntare.

Il processo di sostituzione militari-studenti non è però così automatico come una mera lettura dei numeri, per certi versi sorprendente, -18mila militari, +15 mila studenti, potrebbe far supporre; occorre infatti che tale cambiamento sia accompagnato e indirizzato.

#### *Criticità e risorse*

Così come più sopra evidenziato, è emerso con chiarezza il problema di definire una nuova identità per la città, nel passaggio cruciale che si sta compiendo da "città emporio" e "città militare", verso un nuovo approdo, ancora da costruire ma del quale esistono segnali e opportunità emergenti, ad esempio la grande risorsa rappresentata dalla presenza dell'università.

La presenza dell'Università, in grado di rappresentare anche un'occasione di sviluppo dell'innovazione e della ricerca grazie ai suoi spin-off; se letta unitamente alle risorse culturali (architettoniche, artistiche, storico-testimoniali, dell'enogastronomia) ed insieme alle iniziative e alle forme di espressione della cultura contemporanea essa contribuisce a qualificare Udine come "città della cultura", elemento in grado di rappresentare un'importante fattore di sviluppo.

Un aspetto da mettere in evidenza sta nel fatto che, oltre ai giacimenti culturali, si sono negli anni consolidati esperienze e soggetti attivi nel campo delle politiche culturali che proiettano Udine e il suo territorio su uno scenario internazionale: dal

cinema (il Far East Film Festival) al teatro (il Teatro stabile di innovazione del Friuli); dall'arte (Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo) alle esperienze di punta del design industriale; dalla viticoltura all'architettura (con le presenze del liberty).

In via di dismissione la sua natura di "città militare", ridimensionato il suo ruolo di "città emporio", Udine appare oggi in cerca di una nuova prospettiva di sviluppo. Le sue risorse e potenzialità come città della cultura, della conoscenza, della ricerca consentono di intravedere un futuro legato a tali patrimoni.

Più in generale poi, sono emerse da parte dei soggetti intervistati anche richiami legati alla capacità di governo di questioni più puntuali.

Spesso è stato fatto riferimento all'esistenza, in passato, di una capacità di coordinamento del territorio un ruolo organizzatore e da capoluogo, a cui Udine ha da troppi anni rinunciato. Quella che viene avanzata è oggi una richiesta di cambiamento di mentalità, sia culturale che operativa.

Dalle interviste ai Sindaci del Sistema Urbano Udinese sono infatti emersi temi di particolare rilievo sui quali si ritiene possibile un lavoro comune e che vengono di seguito elencati:

- *Viabilità, mobilità lenta e trasporto pubblico locale*: questione ampia e che ricomprende al suo intero diversi aspetti:
  - necessità di risolvere alcuni nodi viabilistici particolarmente critici;
  - raccordare e dare continuità alla rete dei percorsi ciclabili;
  - migliorare l'offerta di trasporto pubblico locale ritenuta insufficiente, inadeguata o non aggiornata rispetto alla configurazione insediativa attuale.
- *Ambiente e valorizzazione delle risorse storiche e naturalistiche*: integrazione e reciproco potenziamento tra i progetti e interventi dei singoli comuni sulle aree verdi di rilevanza sovralocale. La tutela delle stesse, oltre alla difesa della popolazione dall'inquinamento atmosferico, può rappresentare un'occasione di valorizzazione del patrimonio storico-culturale e ambientale attraverso opportune politiche per lo sviluppo del turismo.
- *Aree militari*: diversi comuni del SUU ospitano sul loro territorio aree militari di grandi dimensioni, dismesse o in via di dismissione.
- *Aree commerciali e produttive*: tema che nei diversi contesti si presenta sotto differenti aspetti: ampliamento, dismissioni, riqualificazione;

#### *Prospettive di azione congiunta*

Negli incontri avuti è emersa più volte la prospettiva e la volontà di un lavoro comune; ricorrente il richiamo a modalità di collaborazione che vedono nella cooperazione intercomunale la necessaria modalità di attuazione di progetti all'interno di una strategia di area vasta.

E' pertanto auspicabile che si prosegua nell'interlocuzione con i Sindaci de comuni del SUU, dando seguito all'apertura di credito che il processo di partecipazione al Piano ha permesso di registrare. Si è avuto infatti un riscontro positivo rispetto

all'iniziativa, essendo stata apprezzata l'idea di ascoltare i sindaci per altro direttamente a casa loro. È stato sottolineato più volte come il rapporto con la città capoluogo sia sempre stato caratterizzato da un certo grado di asimmetria nelle relazioni ed in parte 'subito'.

Il lavoro del Piano può permettere di riprendere il ruolo di Udine come 'città di riferimento' del SUU assumendo una funzione più esplicita di orientamento per il governo dei processi di sviluppo dell'area. In particolare modo alcuni temi e alcune questioni che interessano a diverso titolo il SUU potrebbero essere oggetto di un trattamento congiunto.

In un orizzonte di lavoro che va al di là del Piano tracciamo, di seguito, alcune indicazioni di possibili percorsi di azione sovracomunale coordinati - nella forma di esercizi di cooperazione. Sono cinque strumenti possibili che potrebbero essere messi in campo in futuro, per affrontare congiuntamente alcune delle questioni sollevate.

### **Esercizi di cooperazione**

I progetti permetterebbero affrontare alcune delle questioni problematiche sollevate dai sindaci del SUU - ed elencate in precedenza - attraverso il ricorso a strategie e strumenti di natura cooperativa. Nello specifico essi potrebbero essere:

a) Due **Master Plan per i due fiumi del Cormor e del Torre** che diano un disegno di insieme. Per quanto riguarda il Cormor, ricomponendo le varie progettualità esistenti (zone verdi, percorsi ciclopedonali, ippovia, ecc.); per il Torre, facendolo emergere come potenzialità, essendo oggi percepito come un "retro". Anche nel caso del Torre occorre tenere presente la necessità di ricomporre un quadro di interventi molto frammentato con alcune aree rese fruibili, ed altre invece non accessibili.

b) **Linee guida per una Strategia unitaria di sviluppo dell'offerta turistico-culturale**: diversi comuni (in particolare Pagnacco, Povoletto, Remanzacco, Pradamano) segnalano che stanno (o intendono) lavorare sui temi della qualità ambientale, dello sviluppo di turismo/loisir sostenibile, della promozione culturale (compresa cultura materiale).

c) **Linee guida per lo Sviluppo del distretto del digitale e zone industriali miste** (Tavagnacco e Reana): è da approfondire il tema, proponendo nell'ambito del SUU, linee-guida, buone pratiche, requisiti prestazionali per la progettazione e la realizzazione di aree produttive con caratteristiche di sostenibilità.

d) **Accordo di Programma per lo sviluppo del quartiere fieristico "Piastra di Udine-Martignacco"**: fiera-centro commerciale (e suo ampliamento) -espansione commerciale di Martignacco-stadio-palazzetto": qui sembra emergere la necessità di concordare una strategia integrata di sviluppo dell'area, dal punto di vista fisico-funzionale, della accessibilità e della sosta, delle opportunità future (campionati Europei calcio), del profilo gestionale-organizzativo. In questo caso, l'esito potrebbe essere un Accordo di programma tra Comune Udine, Martignacco, Camera di Commercio, Ente Fiera, società sportive, altri operatori. Si potrebbe ipotizzare la creazione di una piastra tematica, incentrata sul tema del loisir e del tempo libero e che valorizzi un'area rilevante da diversi punti di vista: per le sue caratteristiche ambientali, per la quantità annua di utenti, etc.

e) **Progetto d'area per lo "Nodo di Santa Caterina"** (semaforo tangenziale Campoformido, piscina Sporting Villaggio Primavera, mulino Basardella, collegamenti ciclo-pedonali intercomunali, collegamento tra Cormor Nord e Cormor Sud – superamento strozzatura). Rispetto a quest'area si potrebbe immaginare la definizione di un progetto d'area che provi a trattare congiuntamente le opportunità e gli elementi problematici di varia natura, specifici di questo nodo.

f) **Accordo di Programma per il riuso e la valorizzazione delle aree dismesse.** La presenza di aree dismesse (militari e industriali) non è un problema della sola città di Udine; anche nei comuni contermini sono presenti aree ex militari. Pare allora interessante la possibilità di procedere con una riflessione congiunta che tenga conto della disponibilità complessiva di aree e delle possibilità di riutilizzo in una logica di area vasta.

A queste prime ipotesi di questioni che potrebbero essere affrontate congiuntamente , si potrebbero aggiungere anche i temi della mobilità (con particolare attenzione ai percorsi ciclabili) e del trasporto pubblico locale, molto sentiti e richiamati quasi dalla totalità degli intervistati, in attuazione degli orientamenti e delle indicazioni che emergono dal PUM.

### ***La partecipazione per il Piano: nuove immagini e obiettivi.***

Dall'insieme del processo di partecipazione sono in sintesi emersi **tre temi-chiave** che possono orientare lo sviluppo del Piano e che possono essere articolati a diverso livello e mediante il ricorso a differenti dispositivi:

- 1. Il cambiamento dell'economia locale: criticità e prospettive strategiche**
- 2. La qualità ambientale e l'abitabilità della città**
- 3. Udine città policentrica**

Nei paragrafi che seguono sono riportati dati e informazioni tratti da documenti, posizioni e percezioni degli attori, che possono servire per strutturare sui tre temi-chiave delle occasioni di confronto. Ciascuna questione specifica è chiusa da alcuni interrogativi, in modo da favorire la discussione con interlocutori selezionati nell'ambito di *focus group*.

#### *Il cambiamento dell'economia locale: criticità e prospettive strategiche*

All'interno di questo primo tema, si collocano almeno tre dimensioni importanti: i caratteri strutturali dell'economia udinese; innovazione e cultura; commercio e servizi.

##### *a) I caratteri strutturali dell'economia udinese*

Una serie di questioni riguardano le dinamiche e i processi di sviluppo dell'economia udinese, con particolare riferimento alla produzione. Tali questioni fanno riferimento, nello specifico, sia ad aspetti di natura generale (settori dell'economia locale e loro traiettorie di sviluppo), sia ad aspetti di natura urbanistica (indicazioni per il Piano regolatore in termini di consistenza e qualità delle aree da destinare alla produzione, prospettive di consolidamento della ZIU, ecc.).

I) Secondo i dati della Camera di Commercio relativi alla situazione economica della provincia di Udine distinti per Comune, al 31 dicembre 2009 le imprese attive nell'intera provincia sono 47.857. Di queste, poco meno di un terzo (15.352), sono localizzate nei comuni del Sistema urbano udinese. In termini di unità locali, delle 19mila attive nel SUU, il 13% si riferisce al settore industriale e il 14% al settore delle costruzioni; una quota significativa appartiene ancora all'agricoltura (17%), mentre la larga maggioranza delle unità locali ricade nel settore dei servizi (23%) e soprattutto del commercio e pubblici esercizi (33%).

**Il comune di Udine primeggia per i servizi** (quasi il 42% delle unità locali attive); è sostanzialmente in linea con gli altri per quanto riguarda commercio e pubblici (36%) e costruzioni (12%); mentre mostra valori inferiori per l'industria (7%).

Da questi sintetici dati, emerge una economia fortemente variegata, in cui settori diversi convivono con quote percentuali abbastanza equilibrate, e una distribuzione delle unità locali omogenea dal punto di vista geografico, in base alla quale i comuni del SUU, ad eccezione di Udine, mostrano profili di specializzazione tutto sommato analoghi.

La prima questione è dunque relativa al profilo economico del SUU e di Udine in particolare. Una immagine consolidata ci parla di una “città emporio”. I dati ci consegnano invece una realtà ben più complessa, in cui **il capoluogo è soprattutto città di servizi** (le unità locali di questo settore sono il doppio che negli altri comuni del SUU), **con una quota non irrilevante di unità locali nei settori dell’industria e delle costruzioni** e con una presenza del commercio-pubblici esercizi in linea con il resto del SUU.

Se oggi volessimo sostituire l’immagine della città emporio, a quale altra definizione sintetica potremmo ricorrere? Quella di una città in transizione? Oppure, quella di una città nella quale il mutamento è già approdato ad una situazione che potremmo definire “economia delle varietà locali”? Altre immagini possibili? La questione non è nominalistica, perché allude all’interpretazione della città di cui il Piano si fa portatore.

II) I dati sopra riportati restituiscono ovviamente una fotografia, non danno conto delle dinamiche e non ci dicono nulla sulla congiuntura. Secondo una indagine della Camera di Commercio riferita al primo semestre 2010 per l’intera provincia di Udine, “nel medio periodo (confronto tendenziale) la demografia delle imprese risente della crisi congiunturale: rispetto al 31 luglio 2009 le imprese attive sono calate di 309 unità; nel breve periodo (confronto congiunturale) emergono segnali positivi: rispetto al 30 marzo 2010 le imprese attive sono aumentate 322 unità, ed anche il saldo tra iscrizioni e cancellazioni, riferito ai primi sette mesi del 2010, è positivo di 60 unità”<sup>1</sup>.

**Come la crisi sta agendo nell’area udinese con riferimento ai vari settori?** Quali quelli in crisi e quali quelli emergenti? Quali i possibili scenari?

III) Un passaggio importante riguarda gli effetti che gli scenari economici possono avere sul Piano regolatore in termini di aree per la produzione, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.

Sul primo aspetto, l’orientamento che sta emergendo è di **continuare a destinare al produttivo una superficie territoriale importante**, pari a oltre 566.000 mq (di cui il 40% localizzata nella ZIU), ma riducendo d’altro canto le previsioni rispetto al piano vigente di 231mila mq. A ciò si aggiunga che, nell’ambito del SUU, il residuo di piano per aree produttive è pari a 3,5 milioni di mq di superficie territoriale.

Sul secondo, la scelta che sta maturando è quella di **definire qualità e requisiti prestazionali delle aree attrezzate per la produzione**.

In sostanza, il Piano regolatore si sta muovendo verso una progettazione unitaria per le zone produttive, finalizzata al completamento delle aree esistenti e della ZIU, con attenzione a regole e standard che rispondano alle emergenti domande di qualità che le imprese esprimono.

La strategia sottesa di consolidamento, completamento e qualificazione delle aree produttive in che misura incrocia e interroga sensibilità presenti nel mondo economico locale?

IV) La ZIU accoglie numerose imprese (oltre 120, secondo i dati riportati sul sito della ZIU), è dotata di una buona accessibilità ed è impegnata in progetti di miglioramento. Nella Z.I.U. ha sede il Parco scientifico tecnologico Luigi Danieli, realtà legata al mondo della ricerca, che può favorire le piccole aziende locali nell’avvio di processi

---

<sup>1</sup> Centro Studi e Ufficio Statistica, *La situazione economica della provincia di Udine: andamento congiunturale. Quadro di sintesi primo semestre 2010*, Camera di Commercio di Udine, agosto 2010 ([www.ud.camcom.it](http://www.ud.camcom.it))

d'innovazione.

**Quali sono le criticità, ancora presenti nella Z.I.U? Com'è possibile qualificare ulteriormente l'area per attirare nuove imprese? Quali interventi sono auspicabili nel breve e nel medio periodo?**

V) La concentrazione sulla ZIU non deve però far dimenticare che è l'insieme della città a poter ospitare attività produttive. Questo non è vero soltanto per il fatto che la ZIU non assorbe (e non assorbirà) l'intero ammontare di aree per la produzione, ma anche per il fatto che oggi, per molte attività, il confine settoriale tra produzione e servizio è incerto. Per cui, definite alcune regole di compatibilità ambientale, potrebbe essere opportuno **favorire il mantenimento o l'insediamento di imprese compatibili con la residenza nei tessuti consolidati.**

Il Piano, da questo punto di vista, pensa di muoversi nella direzione di individuare le attività produttive localizzate in ambiti non idonei, valutando **possibili normative di compensazione/credito edilizio per favorire la loro delocalizzazione**, ma nello stesso tempo lasciando spazi per la possibile **compresenza tra produttivo e residenziale** per tutte quelle attività ritenute idonee.

D'altro canto, il principio del mix funzionale può valere anche in altri ambiti, ad esempio valutando il possibile inserimento di funzioni commerciali, di servizio, ricettive e per il loisir in aree a prevalente destinazione produttiva.

Questo tipo di decisioni non sono soltanto di natura urbanistica, ma richiamano una riflessione circa la fattibilità e la desiderabilità di ipotesi di mix funzionale dal punto di vista degli attori economici.

VI) Infine, una questione di carattere generale riguarda il ruolo delle **imprese come attori delle politiche urbane**. Il legame con la città delle imprese locali deriva non solo dall'aver contribuito allo sviluppo economico del territorio, ma anche dal loro essere impegnate in altri settori della vita urbana, ad esempio nel campo dello sport o della cultura.

Il nuovo Piano regolatore, nella sua dimensione strategica, può essere l'occasione per riprendere un ragionamento congiunto, tra amministrazione e imprese, sul futuro della città e su campi di politiche che non riguardano soltanto l'urbanistica. Il Prg infatti non è solo uno strumento normativo, ma è anche un documento che contiene una visione al futuro della città, per la cui costruzione è importante il contributo che può venire dagli attori dello sviluppo e le cui ricadute, in termini di azioni concrete, possono intercettare molteplici ambiti di politiche.

Quale idea di città dovrebbe veicolare il nuovo Piano? Quali scenari e obiettivi di sviluppo? Quali azioni e politiche sarebbe necessario attivare per rendere praticabili tali scenari e obiettivi?

#### **a) Innovazione, cultura, economia della conoscenza a Udine**

Questa seconda dimensione affronta una serie di questioni che riguardano la dimensione innovativa dello sviluppo economico udinese, legate al ruolo dell'università, della cultura come motore di sviluppo, del turismo di qualità.

I) Riconosciuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel 2008, il Distretto delle Tecnologie Digitali nasce dalla **constatazione della numerosità e della rilevanza di imprese operanti nel settore dell'Information and Communication Technology (ICT)**,

dalla presenza del Polo scientifico dell'Università degli Studi di Udine e del Parco Scientifico e Tecnologico Luigi Danieli di Udine gestito da Friuli Innovazione.

Il distretto è ricompreso nel territorio dei comuni di Tavagnacco, Reana del Rojale e Udine limitatamente ad alcune circoscrizioni a nord-ovest e il centro storico.

Le imprese attive nell'Informatica e in attività connesse alle tecnologie digitali sono, secondo dati del Ditedi, 394 piccole imprese informatiche che occupano quasi 2000 addetti altamente specializzati.

Fra i progetti del Ditedi vi è la realizzazione della banda larga che interesserà alcune aree dei Comuni di Tavagnacco e Reana del Rojale e l'area ZIU del Comune di Udine in cui è insediato il Parco scientifico e tecnologico Luigi Danieli di Udine.

Quali implicazioni può avere la presenza di una realtà di questo tipo sull'economia locale? Come consolidare questa esperienza? Quale interazione con altri settori del manifatturiero e dei servizi? E con l'Università?

**II) L'università di Udine è una presenza che ha trasformato la città** sotto diversi aspetti: da un lato riutilizzando parte del patrimonio immobiliare esistente, dall'altro edificandone di nuovo.

La presenza degli studenti ha modificato i luoghi e le pratiche d'uso degli spazi urbani, generando a volte qualche conflitto. L'offerta formativa dell'Università è molto ricca e richiama un totale di 16.362 studenti iscritti.

Essa è però anche fonte di occupazione per 745 docenti (professori ordinari, associati e ricercatori) e per 522 persone assunte come personale tecnico-amministrativo e rappresenta una straordinaria risorsa, in termini di qualificazione delle risorse umane, di attrazione di nuove popolazioni, di posizionamento di Udine nei circuiti di eccellenza, di dotazione di funzioni di pregio. Si tratta quindi di una straordinaria realtà economica.

Eppure, molti interlocutori lamentano un'**introversione degli spazi universitari**, la quasi invisibilità della popolazione studentesca, per la gran parte pendolare, la scarsa interazione con la vita della città, etc.

Come è possibile valorizzare la presenza dell'università a Udine? Come è possibile rendere Udine davvero "città universitaria"? Attraverso quali strategie è possibile connetterla in maniera più forte con la città e il sistema locale?

**III) La produzione culturale è un ambito nel quale Udine si è sempre distinta.** Il ventaglio e l'offerta che essa è in grado di mettere in campo si caratterizza per ricchezza e originalità. Diversi sono gli attori istituzionali e non, impegnati nella promozione di eventi che richiamano molto pubblico (Vicino/Lontano: 30mila presenze; Far East: 50 mila presenze), e che sono/potrebbero essere occasione per la riqualificazione di spazi e aree non utilizzate.

Quali potrebbero essere interventi necessari/utili in questa direzione?

**IV) Udine si sta affermando come destinazione turistica**, in parte esclusiva, in parte come meta all'interno di circuiti turistici di interesse regionale.

Da un lato il turismo è legato alla cultura, alla valorizzazione del suo patrimonio storico ("la città del Tiepolo"), ai festival di livello internazionale (Vicino/Lontano -Far East), a eventi come concerti e manifestazioni sportive. Dall'altro esiste un turismo legato alla qualità dell'offerta commerciale: negozi di pregio nel centro storico e grande varietà per i grandi centri commerciali).

Come rafforzare e integrare queste risorse? Esistono interventi che possono supportare la specifica vocazione turistica di Udine?

c) *La città dei servizi e del commercio*

I) **Udine è la città a cui fa riferimento un vasto territorio che supera i confini comunali**, per quanto riguarda i servizi amministrativi e giudiziari, le strutture formative, i servizi alle imprese e alla persona e il commercio.

Negli anni, numerosi sono stati i cambiamenti: la struttura del commercio è mutata profondamente, vi è stata la dismissione progressiva delle caserme e l'apertura dell'università ma anche il decentramento di alcune istituzioni.

L'immagine di Udine come "città-emporio" e "città di servizi" viene talvolta ribadita, talvolta messa in discussione e alcuni interlocutori propongono addirittura un'immagine di 'Udine capitale del Friuli'.

**Qual è il bacino di riferimento del sistema dei servizi della città?** Quali sono le implicazioni di questo cambiamento nella pianificazione del territorio?

II) E' percezione diffusa che il centro di Udine si sia svuotato di funzioni (principalmente commerciali) e di funzioni (principalmente legate al tempo libero). Ciò si ritiene sia in parte dovuto alla presenza di grandi superfici commerciali, in parte al cambiamento di abitudini e di consumi della popolazione. Tuttavia, un recente convegno sul tema promosso dall'Amministrazione comunale ha chiarito che **la presenza commerciale in centro è ancora importante** e che la dimensione dello sfitto degli immobili ad uso commerciale si colloca entro una quota fisiologica.

Una strategia di qualificazione del centro storico sembra dipendere quindi da una strategia in grado di valorizzarne il carattere di spazio della mixité, in cui le azioni per il commercio fanno parte di una strategia integrata più ampia.

III) Importanti spazi urbani del centro storico sono stati interamente o parzialmente pedonalizzati (piazza Duomo, via Mercatovecchio, via Vittorio Veneto, piazza San Giacomo) ed altri interventi sono previsti in questa direzione (piazza XX Settembre).

**Il rapporto fra vitalità degli spazi e pedonalizzazione è rappresentato come controverso:** restituire le strade ai pedoni è idealmente una politica positiva, che mette in sicurezza gli utenti più deboli e dinamizza gli spazi, ma alcuni attori sottolineano che il commercio può risentirne a causa della difficoltà a reperire parcheggio e una minore comodità per acquisti rapidi.

IV). **A Udine ha sede la Fiera. Il ruolo di questa struttura per l'economia locale è dibattuto.** Secondo alcuni il suo ruolo andrebbe potenziato, secondo altri andrebbe ripensato in sinergia con altri grandi funzioni attrattive presenti nell'area (stadio, Parco del Cormor, CittàFiera), per dare vita a una sorta di 'piattaforma del tempo libero'.

Quali iniziative/interventi è possibile mettere in campo perché la Fiera giochi un ruolo più rilevante nello sviluppo economico locale?

V). Il Mercato Agroalimentare all'Ingrosso di Udine, gestito dalla società Udine Mercati, movimentata circa 1 milione di quintali di prodotti ortofrutticoli freschi l'anno, rivolgendosi ad un bacino regionale ma anche sovranazionale (Austria, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Ungheria e Romania). Vi operano più di 30 aziende, una parte delle quali è riunita nel C.O.M.A.U. – Consorzio Operatori ed Esportatori.

Alcuni lamentano che "gli Udinesi non mangiano prodotti udinesi" e cioè i prodotti agroalimentari locali non trovano un **sistema di distribuzione locale adeguato a**

### **soddisfare le esigenze della cittadinanza.**

Come è possibile promuovere l'avvicinamento della produzione agroalimentare locale ai consumatori della città? Si possono immaginare iniziative/progetti volti a favorire una commercializzazione locale della produzione agricola? Esperienze significative, intraprese in altre realtà anche italiane, dal punto di vista della commercializzazione di prodotti cosiddetti "Km0" e di city logistics per i piccoli produttori potrebbero costituire un riferimento.

### *La qualità ambientale e l'abitabilità della città*

Altre parti di questo stesso documento hanno estesamente trattato gli aspetti del sistema ambientale, con riferimento ai parchi fluviali del Torre e del Cormor, delle penetranti verdi, della rete ecologica, delle rogge, dei percorsi naturalistici appoggiati su una rete di vasta fruizione ciclabile e pedonale.

In queste poche note finali, si vuole evidenziare la rilevanza che questi aspetti hanno nella percezione degli attori locali, identificandosi con essi molta parte di quella che potremmo definire la qualità e il carattere di abitabilità riconosciuto a Udine il suo essere appunto Udine felix.

Si tratta, anche in questo caso, di un tema che il percorso partecipativo offre alla riflessione delle politiche locali, anche oltre il PRGC:

alla scala urbana e locale, lavorando alla identificazione, nei quartieri, di percorsi ed aree verdi che permettano un contatto quotidiano con elementi di naturalità;

alla scala intercomunale, attraverso la promozione dei due parchi fluviali del Torre e del Cormor, a partire dalla progettualità esistente e dando nuovo impulso ad un percorso di co-progettazione tra i Comuni coinvolti.

### *Udine città policentrica*

Il terzo tema rilevante è quello del policentrismo, un tema che il processo di partecipazione ha visto emergere nelle interviste, nell'incontro con i Sindaci del SUU, nelle attività di ascolto svolte dall'Amministrazione comunale nei quartieri.

La nozione di policentrismo può essere infatti declinata a diverse scale:

- I. alla scala della città, con riferimento alla relazione tra Udine e le frazioni;
- II. alla scala del sistema urbano, nel rapporto tra il capoluogo e gli altri centri;
- III. alla scala macroterritoriale, con riferimento alla posizione di Udine all'interno della regione Friuli Venezia Giulia e con le regioni contermini (italiane, austriache e slovene).

In questo stesso documento, nella parte riferita agli elementi strutturali del territorio, **il carattere policentrico della città è emerso con chiarezza**. Riteniamo che esso indichi una prospettiva rilevante per il Piano che potrebbe essere trattata, con diverse modalità e livelli di approfondimento, sia nel prosieguo del processo di elaborazione dello strumento, sia mediante il ricorso a iniziative e azioni extra piano. Proponiamo di seguito alcune di queste possibili modalità, con riferimento alle tre scale di cui si è detto.

**Alla scala urbana**, il materiale che il processo di ascolto dei quartieri ha permesso di raccogliere è molto ricco. Gli abitanti hanno espresso domande di intervento, evidenziato criticità e sottolineato risorse che potrebbero permettere un lavoro teso a qualificare la presenza di una rete di centralità nei quartieri di Udine. Al di là delle singole notazioni di dettaglio, una esigenza sembra emergere con particolare evidenza: quella di **rafforzare elementi di aggregazione in grado di rispondere ad una diffusa esigenza di radicamento** nel proprio territorio e di mantenimento di quel carattere di “colloquialità urbana” che Udine sembra possedere. **Tali elementi di aggregazione sono di volta in volta diversi**: possono essere spazi aperti (la piazza, il parco di quartiere, l’orto urbano, ...), percorsi (piste ciclabili, zone 30, connessioni verdi, ...), edifici ad uso collettivo (il centro di aggregazione, l’impianto sportivo, ...), ma anche iniziative che non hanno una ricaduta fisica (il lavoro di quello specifico gruppo attivo nel quartiere, della cooperativa sociale, ...). L’idea è quella di **identificare una proposta significativa per ciascuno dei quartieri di Udine** e svolgere su questa **un percorso di progettazione partecipata** con gli abitanti e le realtà associative locali. Una tale proposta potrebbe trovare spazio sia nella elaborazione dello Piano, sia in altri strumenti e ambiti di politiche (da quelle sociali a quelle per la promozione dello sport, da quelle della mobilità a quelle ambientali).

**Alla scala del sistema urbano udinese**, occorre mantenere vivo il percorso di interlocuzione già intrapreso con i Sindaci, che conta sia con il lavoro fatto nell’ambito del Piano che con quello svolto dentro Suuperagenda.

A questa scala, il tema del policentrismo si può declinare in vari modi, su vari ambiti di politiche e con differenti strumenti. Ne elenchiamo alcuni tra quelli che ci sembrano emersi con maggiore evidenza nel percorso di partecipazione:

I) A partire dall’esperienza di SuuperAgenda, **definire una politica integrata di valorizzazione dei patrimoni paesaggistici, ambientali e della cultura materiale del SUU**, che contempli interventi nell’ambito della tutela ambientale, della promozione dello sviluppo ecocompatibile, della fruizione turistica, della mobilità sostenibile.

Lo strumento potrebbe essere la costruzione di un **Accordo di programma quadro** tra Comuni del SUU, Provincia di Udine, operatori del settore agricolo, associazioni ambientaliste, ecc. per la definizione di una tale politica.

II) **Predisposizione di una politica integrata per la mobilità sostenibile** che, in connessione con il Piano della mobilità al livello del SUU, con le previsioni del Prgc, con le attività di Suuperagenda, individui iniziative e misure (fisiche, gestionali, di regolazione, di incentivazione) a sostegno degli spostamenti ciclo-pedonali (sistematici casa-lavoro e casa-scuola, e a sostegno della fruizione turistica e per il loisir) nell’area udinese.

Il prodotto cui una tale attività potrebbe dare luogo è una **“Guida alla mobilità ciclo-pedonale nell’area udinese”**, che restituisca un lavoro di pianificazione, progettazione e programmazione, relativo al disegno dei percorsi e della rete, all’individuazione dei nodi critici, alla predisposizione di misure e interventi a sostegno (velostazioni, ampliamento del servizio di bikesharing di Udine, all’area vasta), presentando l’offerta integrata mobilità ciclistica-spostamenti sistematici-turismo lento, ecc.

III) **Promuovere una politica a favore del “SUU come città dell’innovazione”**. Ciò comporta interventi multidimensionali che riguardano la generazione e la circolazione

dell'innovazione in diversi settori:

- produzione, con il consolidamento e lo sviluppo del DiTeDi;
- ricerca scientifica e ricerca applicata, mediante trasferimento di conoscenze e promozione di possibili spin-off universitari, nei campi del digitale, della sanità, delle tecnologie per l'ambiente e l'energia, ecc.;
- produzione e design, consolidando e sviluppando le relazioni tra imprese dei settori di punta dell'economia udinese (dal manifatturiero all'enogastronomico) e settori creativi (arte, design, grafica, ecc.);
- cultura, integrando le offerte di eventi e patrimoni già oggi esistenti in vari ambiti (arti figurative, musica, cinema, teatro) con le risorse della cultura materiale (operatori e filiere enogastronomiche), al fine di promuovere una offerta turistica integrata.

Lo strumento in questo caso potrebbe essere **un piano strategico per il "SUU come città dell'innovazione"** che identifichi e promuova progetti e iniziative a favore della diffusione dell'innovazione, raccogliendo tutti i soggetti attivi su questo tipo di politiche. La costruzione del piano strategico potrebbe essere accompagnata da un "premio alla migliore idea progettuale", che cominci a far emergere e valorizzare le risorse che già lavorano in questo ambito.

IV) Sul tema della grande distribuzione, attivazione di un percorso di condivisione, che coinvolga Comuni del SUU e Regione FVG, al fine di **calibrare le previsioni in materia di offerta di aree per la grande distribuzione commerciale** e per la possibilità di prevedere "aree miste" che ospitino produzione, servizi e commercio.

Lo strumento si potrebbe identificare in un **Tavolo di concertazione tra Comuni del SUU e Regione**.

V) **Progettazione unitaria, al livello di SUU, per le zone produttive**, finalizzata al completamento delle aree esistenti e della ZIU, con relativa programmazione degli interventi e definizione di regole e linee-guida per "aree produttive ecologicamente attrezzate" sulla scorta di manualistica e buone pratiche esistenti.

Strumento: **apertura di un percorso di co-progettazione con i comuni del SUU** sul tema delle aree della produzione.

VI) **Identificazione delle aree di espansione** in coerenza con le previsioni sui nodi e le linee di forza del trasporto pubblico che emergeranno dal Piano della mobilità.

Strumento: **attivazione di una procedura stabile di confronto tra i Comuni del SUU**, nell'ambito della quale discutere le rispettive previsioni di piano.

**Alla scala macro**, le sollecitazioni sono diverse, a cominciare dallo stesso programma del Sindaco che identifica **Udine città europea**. In questo caso, le ricadute operative sul Piano possono essere a prima vista modeste, perché sembrerebbe trattarsi di una dimensione che sfugge al controllo e all'indirizzo di uno strumento urbanistico.

Tuttavia si consideri che la dimensione regionale, inter-regionale e internazionale della città può dare luogo a dei risultati importanti, sia in termini di visione prospettica della città (che ha evidenti impatti sulla parte strategica del Piano), sia in termini di politiche di sviluppo. Si pensi, solo per fare un esempio, alla attuale discussione in corso al livello europeo sul prossimo ciclo di programmazione 2014-2020, che pare muoversi nella direzione di una allocazione dei fondi comunitari non più su base regionale ma su base di macroregioni europee. Da questo punto di vista, **dove si colloca oggi Udine e dove intende collocarsi in prospettiva**, dentro geografie di

sviluppo che ridefiniscono le sfere di influenza dei sistemi territoriali, è una questione cruciale.

Da questo punto di vista, una proposta potrebbe essere quella di approfittare del Piano di Udine per impostare una riflessione su questi aspetti, organizzando ad esempio una iniziativa, **un convegno di approfondimento scientifico sulle dinamiche in corso e sulle politiche** possibili insieme all'Università.

### ***Un primo passo verso un'agenda strategica. Lo sviluppo economico come prospettiva intercomunale***

Con l'obiettivo di confrontare le posizioni, le aspettative e le interpretazioni sullo sviluppo economico udinese dei soggetti che lavorano, è stato organizzato mercoledì 1 giugno 2011 a Palazzo Morpurgo, un tavolo di confronto su "Udine, città della produzione".

Il tavolo di confronto intendeva affrontare una serie di questioni che riguardavano le dinamiche e i processi di sviluppo dell'economia udinese, con particolare riferimento ai temi della produzione.

Affrontando aspetti di natura generale (settori dell'economia locale e loro traiettorie di sviluppo), agli aspetti di natura urbanistica (consistenza e qualità delle aree da destinare alla produzione, prospettive di consolidamento della ZIU), l'obiettivo del Tavolo è stato quello di sviluppare una discussione circa le modalità più adeguate, a sostenere il processo di innovazione e di ulteriore qualificazione dell'economia locale, nel quadro della nuova politica urbanistica del Comune di Udine.

Ai partecipanti è stato chiesto di mettere a punto un intervento a partire dal documento riportato di seguito.

#### *Il documento istruttorio del tavolo di confronto su "Udine, città della produzione"*

a) Secondo i dati della Camera di Commercio relativi alla situazione economica della provincia di Udine distinti per Comune, al 31 dicembre 2009 le imprese attive nell'intera provincia sono 47.857. Di queste, poco meno di un terzo (15.352), sono localizzate nei comuni del Sistema urbano udinese<sup>2</sup>. In termini di unità locali, delle 19mila attive nel SUU, il 13% si riferisce al settore industriale e il 14% al settore delle costruzioni; una quota significativa appartiene ancora all'agricoltura (17%), mentre la larga maggioranza delle unità locali ricade nel settore dei servizi (23%) e soprattutto del commercio e pubblici esercizi (33%).

Il comune di Udine primeggia per i servizi (quasi il 42% delle unità locali attive); è sostanzialmente in linea con gli altri per quanto riguarda commercio e pubblici (36%) e costruzioni (12%); mentre mostra valori inferiori per l'industria (7%).

Da questi sintetici dati, emerge una economia fortemente variegata, in cui settori diversi convivono con quote percentuali abbastanza equilibrate, e una distribuzione delle unità locali omogenea dal punto di vista geografico, in base alla quale i comuni del SUU, ad eccezione di Udine, mostrano profili di specializzazione tutto sommato

analoghi.

La prima questione che vorremmo sottoporre ai nostri interlocutori è dunque relativa al profilo economico del SUU e di Udine in particolare. Una immagine consolidata ci parla di una “città emporio”. I dati ci consegnano invece una realtà ben più complessa, in cui il capoluogo è soprattutto città di servizi (le unità locali di questo settore sono il doppio che negli altri comuni del SUU), con una quota non irrilevante di unità locali nei settori dell’industria e delle costruzioni e con una presenza del commercio-pubblici esercizi in linea con il resto del SUU.

*Se oggi volessimo sostituire l’immagine della città emporio, a quale altra definizione sintetica potremmo ricorrere? Quella di una città in transizione? Oppure, quella di una città nella quale il mutamento è già approdato ad una situazione che potremmo definire “economia delle varietà locali”? Vi sono altre immagini possibili?*

**b)** I dati sopra riportati restituiscono ovviamente una fotografia, non danno conto delle dinamiche e non ci dicono nulla sulla congiuntura. Secondo una indagine della Camera di Commercio riferita al quarto trimestre 2010 per l’intera provincia di Udine, “nel 2010 si sono iscritte 3.175 imprese, mentre le cancellazioni sono state 3.044. Il saldo è pertanto positivo e pari a 131 unità, in inversione di tendenza dopo ben tre anni”<sup>3</sup>.

*Qual è l’opinione dei partecipanti su questo aspetto? Non ci interessa un commento sui dati, ovviamente, ma una raccolta di posizioni su come la crisi sta agendo nell’area udinese con riferimento ai vari settori: Quali quelli in crisi e quali quelli emergenti? Quali i possibili scenari?*

**c)** Un passaggio importante riguarda gli effetti che gli scenari economici possono avere sul Piano regolatore in termini di aree per la produzione, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.

Sul primo aspetto, l’orientamento del Piano è di continuare a destinare al produttivo una superficie territoriale importante, ma riconsiderando d’altro canto le previsioni rispetto al piano vigente. Si tenga presente che, nell’ambito del SUU, il residuo di piano per aree produttive è pari a 3,5 milioni di mq di superficie territoriale.

Sul secondo, la scelta che sta maturando è quella di definire qualità e requisiti prestazionali delle aree attrezzate per la produzione.

In sostanza, il Piano regolatore si sta muovendo verso una progettazione unitaria per le zone produttive, finalizzata al completamento delle aree esistenti e della ZIU, con attenzione a regole e standard che rispondano alle emergenti domande di qualità che le imprese esprimono.

*Ci interessa conoscere la posizione dei partecipanti su questi aspetti, soprattutto con riferimento alle strategie sottese di consolidamento, completamento e qualificazione delle aree produttive.*

**d)** La ZIU accoglie numerose imprese (oltre 120, secondo i dati riportati sul sito della ZIU), è dotata di una buona accessibilità ed è impegnata in progetti di miglioramento. Nella Z.I.U. ha sede il Parco scientifico tecnologico Luigi Danieli, realtà legata al mondo della ricerca, che può favorire le piccole aziende locali nell’avvio di processi

d'innovazione.

*Quali sono le criticità, ancora presenti nella Z.I.U? Com'è possibile qualificare ulteriormente l'area per attirare nuove imprese? Quali interventi sono auspicabili nel breve e nel medio periodo (segnalando le priorità)?*

**e)** La concentrazione sulla ZIU non deve però far dimenticare che è l'insieme della città a poter ospitare attività produttive. Questo non è vero soltanto per il fatto che la ZIU non assorbe l'intero ammontare di aree per la produzione, ma anche per il fatto che oggi, per molte attività, il confine settoriale tra produzione e servizio è incerto. Per cui, definite alcune regole di compatibilità ambientale, potrebbe essere opportuno favorire il mantenimento o l'insediamento di imprese compatibili con la residenza nei tessuti consolidati.

Il Piano, da questo punto di vista, intende muoversi nella direzione di individuare le attività produttive localizzate in ambiti non idonei, valutando possibili normative di compensazione/credito edilizio per favorire la loro delocalizzazione, ma nello stesso tempo lasciando spazi per la possibile compresenza tra produttivo e residenziale per tutte quelle attività ritenute idonee.

*Questo tipo di decisioni non sono soltanto di natura urbanistica, ma richiamano una riflessione, che vorremmo svolgere con i nostri interlocutori, circa la fattibilità e la desiderabilità di ipotesi di mix funzionale dal punto di vista degli attori economici.*

**d)** Riconosciuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel 2008, il Distretto delle Tecnologie Digitali nasce dalla constatazione della numerosità e della rilevanza di imprese operanti nel settore dell'Information and Communication Technology (ICT), dalla presenza del Polo scientifico dell'Università degli Studi di Udine e del Parco Scientifico e Tecnologico Luigi Danieli di Udine gestito da Friuli Innovazione.

Il distretto è ricompreso nel territorio dei comuni di Tavagnacco, Reana del Rojale e Udine limitatamente ad alcune circoscrizioni a nord-ovest e il centro storico.

Le imprese attive nell'Informatica e in attività connesse alle tecnologie digitali sono, secondo dati del Ditedi, 394 piccole imprese informatiche che occupano quasi 2.000 addetti altamente specializzati.

Fra i progetti del Ditedi vi è la realizzazione della fibra ottica che attraverserà da nord a sud l'area udinese, insieme ad altri nel campo del rafforzamento delle competenze e della formazione sulle nuove tecnologie.

*Quali implicazioni può avere la presenza di una realtà di questo tipo sull'economia locale? Come consolidare questa esperienza? Quale interazione con altri settori del manifatturiero e dei servizi? E con l'Università?*

**e)** Infine, una questione importante riguarda il ruolo delle imprese, dei sindacati, delle cooperative, delle autonomie funzionali (come Camera di Commercio), di soggetti quali il Distretto, Friuli Innovazione, il Consorzio ZIU, in qualità di attori delle politiche urbane. Il legame con la città di queste rappresentanze deriva non solo dall'aver contribuito allo sviluppo economico del territorio, ma anche dal loro essere impegnate in molti altri settori della vita urbana.

*Da questo punto di vista, chiediamo ai nostri interlocutori di esprimersi circa l'idea di città di cui il mondo dell'economia si fa portatore. Quali scenari e obiettivi di sviluppo? Quali azioni e politiche sarebbe necessario attivare per rendere praticabili*



*tali scenari e obiettivi?*

*Ascolto e partecipazione*

### ***Sintesi delle questioni emerse***

Il Tavolo ha permesso di far emergere un panorama di posizioni molto ricco e articolato, in grado di aprire ad una riflessione di ampio respiro sul futuro del sistema della produzione dell'area udinese.

Erano presenti all'incontro:

Maria Grazia Santoro, assessore alla Pianificazione Territoriale, Comune di Udine

Giorgio Pilosio, Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale, Comune di Udine

Gino Stefanutti e Mauro Damiani, Confartigianato

Alessandro Forabosco, CGIL

Roberto Muradore, CISL

Diego Minen, Di.Te.DI.

Paolo Brotto, CNA

Paolo Cruciatti, Confcooperative

Enzo Gasparutti, Legacoop

Renzo Marinig, ZIU

Claudio Calvaresi e Gabriele Solazzi, IRS, consulenti per il PRGC

I) I partecipanti hanno condiviso alcune ipotesi interpretative sulla struttura e sull'andamento dell'economia locale, sui suoi punti di forza e di debolezza, sulle sue prospettive di sviluppo.

In primo luogo, è emerso che Udine è davvero una città della produzione, un polo urbano che considera ormai superata l'immagine della "città emporio". Udine è (e deve imparare a riconoscersi come) una città industriale e artigianale, una città segnata dalla cultura del lavoro nella produzione di beni e servizi. Ricostruire questa nuova auto-percezione, nella consapevolezza che spesso Udine ha una idea di sé che non fa i conti con la realtà, è importante per disegnare un credibile percorso di sviluppo.

Ridefinire il proprio profilo e guardare al futuro implica però anche fare i conti con le difficoltà del momento. I dati incoraggianti che emergono da recenti analisi congiunturali della Camera di commercio – come ad esempio quello relativo al saldo positivo nel numero di unità locali, cresciute di oltre un centinaio nel corso del 2010 – vanno infatti valutati sulla base del tipo di aziende neoiscritte. Secondo dati forniti dall'Ufficio studi di Confartigianato, tra le imprese artigiane nate nel 2010, la divisione di attività prevalente, pari a circa un terzo, è quella dell'edilizia, cui seguono i servizi alla persona e alla famiglia. Rimane, per altro, il grave problema del lavoro, in assenza di una evidente ripresa occupazionale.

II) Come costruire dunque un nuovo processo di sviluppo? Le idee emerse dal Tavolo sono diverse: è stato sottolineato che si impone un incremento e una qualificazione della dotazione infrastrutturale, con particolare attenzione però a quei segmenti dell'offerta di infrastrutture più adeguati a sostenere lo sviluppo economico, in particolare la logistica e la banda larga. Sulla prima, c'è la questione del raccordo ferroviario della ZIU; mentre per quanto riguarda la seconda, va sollecitata l'attuazione del relativo piano regionale, anche se si registrano positivi passi avanti

per quanto riguarda il progetto di connessione a banda larga tra il settore nord e il settore sud dell'area udinese, tra il Distretto delle tecnologie digitali e la ZIU. Da questo punto di vista, più che la previsione di nuove aree di espansione industriale, è strategico muoversi verso il miglioramento delle dotazioni e la qualificazione funzionale di quelle esistenti, a cominciare dalla ZIU.

III) Occorre tuttavia anche lavorare sulla internazionalizzazione e sulla innovazione e del tessuto produttivo.

Per quanto riguarda l'apertura verso l'esterno, diversi interventi hanno sottolineato quanto questa dimensione sia cruciale. È ovvio che la banda larga può produrre impatti positivi su questo aspetto, migliorando la capacità delle imprese di sfruttare al meglio, ad esempio, le possibilità dell'e-commerce. Tuttavia, sono cruciali le reti di relazioni, la capacità di intrattenere rapporti con partner industriali, clienti e mercati dell'economia globalizzata.

Il caso di alcune imprese del digitale è da questo punto di vista significativo, perché, quasi all'opposto delle classiche relazioni di subfornitura che caratterizzano tanta parte dei cluster più tradizionali, esse sono insediate nell'area udinese ma essendo il loro asset principale la conoscenza, le loro modalità di scambio sono spesso giocate sulle reti lunghe (con partner nel mondo con i quali condividono pezzi del ciclo della progettazione e della realizzazione di nuovi prodotti) e molto meno su quelle corte. Questo secondo livello è invece proprio quello che andrebbe rafforzato (con altre imprese dell'area, centri di ricerca, università), al fine di aumentare la massa critica e produrre congiuntamente uno sforzo verso l'apertura internazionale, perché se l'ubiquità è un asset, non meno importante è la possibilità delle persone di vedersi, lavorare insieme e riconoscersi come facenti parte di un unico sistema.

Ad irrobustire la proiezione internazionale dell'economia, contribuisce anche la visione di Udine come città europea, che iscrive le sue politiche di sviluppo dentro uno scenario più ampio, al centro di reti di relazioni che travalicano il confine regionale per abbracciare regioni transfrontaliere, che agisce come piattaforma territoriale avanzata.

Per quanto riguarda l'innovazione, a Udine viene riconosciuta una particolarità, rispetto ad altri sistemi locali, ed è appunto la disponibilità di dotazioni significative da questo punto di vista: il Parco scientifico e tecnologico Luigi Danieli, il polo universitario, il Ditedi, la stessa ZIU. La loro capacità di fare rete è ancora limitata, ma importante è provare a rafforzarne le relazioni, per generare quella capacità di innovazione che può permettere di accrescere il margine di profitto delle aziende locali.

IV) In termini sostantivi, è la prospettiva della cosiddetta green economy a sollecitare l'interesse di molti interventi, perché coniugare sviluppo e sostenibilità, e investire su nuovi settori di punta per le economie e i territori dei prossimi decenni, è cruciale.

Per altro, proprio la sostenibilità appare uno dei temi-chiave. Se con questo termine non si intende solo un generico richiamo ad una prospettiva di crescita meno impattante sull'ambiente, ma una logica di sviluppo che mette al centro l'integrazione delle risorse, allora Udine può godere di diverse chance in questo senso.

Si pensi, alle possibilità di sviluppo implicite nella migliore integrazione tra turismo, produzione e promozione della cultura, agricoltura, cultura materiale. Ma anche ai temi dell'housing sociale (purtroppo non favorito dal fatto che non è stato finanziato il progetto regionale), se inteso non solo come nuove case a canone moderato, ma il complesso dei servizi (di cura, assistenza, accompagnamento all'inserimento lavorativo, formazione, ecc.) che costituiscono la cifra di un modello multidimensionale di abitare.

Su entrambi questi fronti, le possibilità di crescita, di integrazione tra settori diversi dell'economia locale e di nascita di nuove realtà imprenditoriali è davvero molto significativo.

V) Dal complesso della discussione, è emersa con forza l'immagine di una città segnata da una "economia delle varietà locali", che accoglie comparti produttivi e di servizio diversi, che coniuga ricerca e sviluppo, che esplora nuovi campi di integrazione tra aziende di settori diversi, che si apre all'innovazione ed è capace di proporsi su nuovi mercati.

Ciò significa anche, sul fronte della pianificazione urbanistica, predisporre una normativa per le aree industriali che consenta la localizzazione di imprese per le quali il confine settoriale tra produzione e servizio è spesso incerto. Per cui, definite alcune regole di compatibilità ambientale, potrebbe essere opportuno favorire il mantenimento o l'insediamento di imprese compatibili con la residenza nei tessuti consolidati.

D'altro canto, occorre anche prevedere una sorta di "fascia di rispetto" per le imprese insediate, affinché la crescita della città eviti di avvicinarsi troppo alle industrie, tale da rendere difficile la convivenze e costringere le aziende alla delocalizzazione.

In questo quadro, occorre sollecitare la Regione a rivedere la disciplina delle destinazioni d'uso per le zone produttive.

VI) La prospettiva dell'innovazione e dell'internazionalizzazione sollecita, per poter essere adeguatamente perseguita, di un lavoro di rete tra attori, in grado di sostenere un progetto di coalizione locale per lo sviluppo.

Molti interlocutori, tra quelli presenti al Tavolo, hanno sottolineato questa necessità, nella consapevolezza che le sfide richiamate dalla prospettiva emersa dalla discussione non possono che essere affrontate mediante l'irrobustimento della capacità di cooperare.

Questo tipo di sollecitazione richiama gli esercizi della pianificazione strategica, largamente diffusi anche in Italia, che intendono costruire le condizioni per facilitare la collaborazione tra attori diversi attorno a politiche e progetti condivisi.

Si tratta spesso, per altro, di progetti coalizionali che si fondano sulla identificazione di un referente esterno (generalmente una istituzione al livello gerarchico superiore, che dispone di risorse e capacità di incidenze sulle politiche strategiche) da sollecitare al confronto sulla base di richieste e soprattutto di progetti.

VII) In conclusione, qual è lo scenario per il territorio e l'economia udinese che emerge dal Tavolo di confronto? In breve, si può descrivere come lo scenario di quelle città che – come suggerisce l'Unione Europea – si orientano verso uno sviluppo intelligente. Si tratta dello scenario ormai noto della "smart city". Per città

intelligente si intende una città che promuove le energie rinnovabili e il risparmio energetico, riduce le emissioni e favorisce la mobilità sostenibile, investe in ICT, sostiene l'inclusione sociale, costruisce le condizioni per lo sviluppo della creatività culturale, lavora attivamente per il miglioramento della sostenibilità.

È attorno a questa idea che il Tavolo si è concluso, aprendo così alla possibilità di ulteriori sviluppi della riflessione.

*Ascolto e partecipazione*